



Promuovere salute

Prevenzione e contrasto comportamenti a rischio e dipendenze patologiche

Caso territoriale del **Distretto di Fidenza**
Lavoro di comunità di Programmazione locale partecipata
svolto con il metodo Community Lab

Territorio

Distretto di Fidenza

Ente titolare

Comune di Fidenza

Referenti e facilitatori

- Elisa Floris Responsabile Ufficio di Piano Distretto di Fidenza
- Comune di Fidenza

Facilitatori

- Silvia Cella
- Marco Begarani

Avvio

2017

Segni particolari

Progettazione nelle scuole per interventi educativi ambito sociale nel quartiere, divario digitale, isolamento e disagio giovanile, le nuove dipendenze.

Percorso della sperimentazione

MOTIVAZIONI E OBIETTIVI

Percorso di programmazione locale partecipata a partire dall'ambito educativo/scolastico.

Obiettivo: allargamento dei tavoli alla comunità, tematizzare interventi con oggetti di lavoro trasversali ai target. Percorso di ricerca azione in collaborazione con Università di Parma e terzo settore locale.

Programmazione partecipata nei tavoli Piano di zona distrettuale Fidenza, per proporre tavoli di coprogettazione con le scuole, diversi servizi (Ser.D, CSM, Centro per le famiglie, servizi sociali) per avviare interventi educativi, gruppi di mutuo aiuto per un approccio trasversale.

Oggetto di lavoro trasversale: giovani, responsabilità familiari, adolescenti e minori, dipendenze patologiche, povertà e immigrazione, la finalità è stata allargare le attività di intervento per attivare percorsi di cura per soggetti vulnerabili, cercando una nuova modalità di presa in carico, trasversale ai target, più aperta alla comunità.

Coinvolgendo le scuole, il Servizio dipendenze patologiche, il Centro per le famiglie, centro salute mentale, la domanda su cui si è lavorato è stata “quali sono i cambiamenti emergenti dell’oggi?” Per portare i servizi (Ser.D, salute mentale, servizi sociali) ad essere frequentati non solo da marginali, ma da tutti i soggetti vulnerabili. Coinvolgendo le realtà del terzo settore, associazioni di volontariato, parrocchie, associazioni sportive. Si è rilevata l’aumento della *zona grigia*, casi a cavallo tra il disagio e la patologia, con l’aumento della vulnerabilità sempre più difficili da intercettare, ci si chiede dove inizia la prevenzione e dove inizia la terapia? Quali servizi coinvolgere a seconda del caso specifico? Promuovere interventi di consulenza o gruppi di mutuo aiuto? Come attivare al meglio le potenzialità delle persone e della rete di comunità? Da queste domande si è attivato il modello **Dialectical Behavior Therapy Skills**, utilizzato per interventi di trattamento sul disturbo borderline della personalità, un approccio che valorizza le competenze educative skills training. Da qui si è riformulato il lavoro con i servizi, le scuole, associazioni sportive e parrocchie, ripensare le consulenze in prospettiva di rafforzare l’empowerment dei partecipanti e la comunità, per avviare gruppi nell’ottica di riconoscere e trasferire competenze alla comunità (rafforzando quindi le capacità del gruppo e delle persone cercando di evitare le “trappole dell’esperto”). Questo ha permesso di includere nell’accoglienza dei gruppi avviati categorie prima non prese in considerazione, valorizzare alcune persone come tutor nell’accompagnamento dei gruppi, tenendo insieme in dinamiche non stigmatizzanti persone con vissuti diversi, tra vulnerabilità e casi più fragili di marginalità.

Gruppi DBT skills: (Ser.D, Centro per le famiglie, Salute mentale); Nelle scuole interventi specifici tra classi e insegnanti, attraverso il coinvolgimento del centro per le famiglie ed il servizio sociale e neuropsichiatria infantile, abbiamo iniziato anche ad utilizzare la mindfulness nelle scuole, sempre nelle logiche dell’auto mutuo aiuto e valorizzazione competenze.

METODOLOGIE

Dialectical Behavior Therapy Skills (vedere sopra).

Partecipanti

Servizio dipendenze patologiche, centro per le famiglie, Centro salute mentale, Scuole, Quartiere, Terzo settore locale, Università di Parma.

Partecipazione e coronavirus

Nell'ultimo anno attuare la programmazione locale partecipata nel contesto scolastico è stato difficile, anche se i pochi momenti a partecipazione allargata, in modalità on line sono stati molto partecipati. Inoltre, altro aspetto positivo la partecipazione più costante e ampia dei dirigenti scolastici, che in modalità on line probabilmente sono riusciti meglio ad organizzarsi nella partecipazione.